

Liceo Scientifico “Galeazzo Alessi” – Perugia

Cittadinanza, Costituzione, Legalità

Quando la scuola diventa protagonista nella πόλις

a cura di Paola Chiatti

Morlacchi Editore

Il presente volume è stato realizzato grazie ai finanziamenti del MIUR, erogati a seguito della vincita del Bando di Concorso relativo al “Piano nazionale per la cittadinanza attiva e l’educazione alla legalità” al Liceo Scientifico Statale “G. Alessi” di Perugia.



Hanno partecipato a questo volume gli alunni: Luca Andreoli, Martina Bracchi, Gloria Capocchia, Francesco Fagiolino, Alessia Ferretti, Sara Filungelli, Giulia Fortunati, Matilde Gelosia, Alessandra Goretti, Camilla Gosti, Klaida Kapllani, Giorgia Lanfaloni, Giulia Maestrini, Martina Maracaglia, Valentina Napolitano, Natassja Pelliccia, Giulia Picchio, Matilda Pioppi, Cesare Rocchi, Andrea Scoccia, Sara Strettomagro, e le docenti: Paola Chiatti, Federica Mingozzi, Nadia Piampiano, Simona Ricotta, Elisabetta Senigagliesi, Ida Vento.

Si ringraziano in particolare il Dirigente Scolastico, prof.ssa Francesca Volpi, per aver sostenuto e promosso l’iniziativa e il Direttore SGA, dott.ssa Lucia Esposito, per aver curato la parte amministrativa del progetto.

Il video *Dalla legge della forza, alla forza della legge*, realizzato dagli allievi del Liceo Scientifico “Galeazzo Alessi” di Perugia (riprese e montaggio a cura di Andrea Serpolla, voce narrante di Raffaele Alunni Ciubini) è disponibile sul canale YouTube di Morlacchi Editore.

Il cd-rom allegato omaggio alla pubblicazione contiene le slides preparate dagli insegnanti per i laboratori didattici.

Prima edizione: 2018

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-9392-021-6

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di settembre 2018 presso la tipografia “Digital Print-Service”, Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

INDIRIZZO DI SALUTO <i>di Fausto Cardella</i>	7
PREFAZIONE <i>di Francesca Volpi</i>	11
INTRODUZIONE <i>di Paola Chiatti</i>	13

PARTE I.

LEZIONI TEORICHE

ENZO PACE

Politiche del paradiso in terra.

A proposito di fondamentalismi e democrazia 19

VINCENZO SORRENTINO

Sorvegliare e punire:

Foucault tra ricerca e impegno politico 53

LORENZO BRUNI

Autorealizzazione “invertita”: soggettività e dinamiche sociali
di mutamento del capitalismo

73

PARTE II.
LABORATORI DIDATTICI

<u>CENTRO STUDI STORICO-FILOSOFICI DI MARSCIANO</u> Concorso regionale di saggistica Premio “Agora” – IX edizione “Democrazia e fondamentalismo”	101
<u>MIUR – LICEO SCIENTIFICO “G. ALESSI” DI PERUGIA</u> Concorso “Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione”	123
<u>NADIA PIAMPIANO</u> Guerra e Pace: questioni di diritto internazionale	131
<u>IDA VENTO</u> Articolo 11 della Costituzione italiana	165
<u>FEDERICA MINGOZZI</u> L’Unione Europea	177
<u>PAOLA CHIATTI, SIMONA RICOTTA, ELISABETTA SENIGAGLIESI</u> La lezione di Luigi Salvatorelli, Walter Binni e Aldo Capitini	195

INDIRIZZO DI SALUTO
di Fausto Cardella

*La tirannia di un principe in un'oligarchia
non è pericolosa per il bene pubblico
quanto l'apatia del cittadino in una democrazia.*

Montesquieu

Che cosa vuol dire democrazia, oggi? Se dicessimo che è la peggior forma di governo, eccettuate tutte le altre, di certo renderemmo omaggio all'umorismo e all'arguzia di Winston Churchill, ma non sarebbe una risposta esauriente.

Secondo etimologia, democrazia è Governo, potere del popolo, ma forse neanche nell'antica Atene, dove la democrazia nasce nel 508 a.C. con la riforma politica promossa da Clistene, forse nemmeno nell'Atene di Pericle, ove pure raggiunge il massimo grado di maturazione, si può dire che il popolo veramente governasse.

Taluni segni contraddittori, oggi, possono far sorgere un dubbio sulla consistenza e sul significato di democrazia, su quali siano cioè le caratteristiche, i requisiti che ci consentono di affermare di vivere in democrazia.

La rappresentanza del popolo è indiretta, mediata dai suoi eletti, con l'eccezione dei *referendum*, sennonché i meccanismi delle leggi elettorali restringono e indirizzano drasticamente la scelta degli elettori verso determinati candidati; d'altra parte, il tecnicismo

di talune opzioni legislative impone, o dovrebbe imporre, che gli eletti siano in possesso di cognizioni sufficienti e di esperienza specifica di governo e di amministrazione, che non tutti hanno.

Per questo non ci si può stupire che la politica sia una professione, relegando nell'armamentario demagogico il concetto di "professionista", "lavoratore", prestato alla politica: una persona che abbandoni temporaneamente il proprio lavoro per dedicarsi alla cura della cosa pubblica, per tornare alle ordinarie occupazioni dopo un certo tempo, è un'idea romantica della politica, ma sempre più in contrasto con la realtà di una attività pubblica complessa e che presuppone un'approfondita conoscenza della macchina amministrativa.

Ancora, sembra pressoché inevitabile che oligarchie e potentati riescano a ottenere posizioni di preminenza nei gangli decisionali più importanti, orientando le scelte in loro favore.

Questa forma di Stato e di Governo che, a ben vedere, ha attecchito solo in Europa e nel Nord America, mostra dunque i suoi limiti, ma non è un'illusione ed è irrinunciabile.

Proviamo a rispondere, allora, e a riconoscere le impronte di una società organizzata secondo le regole e i principi democratici: democrazia è un metodo, un limite, un rapporto tra diverse esigenze. Un metodo, il metodo di scelta della classe dirigente, attraverso libere e pacifiche elezioni, sempre rinnovabili.

Un limite, il limite ai poteri dello Stato, che si bilanciano e si controllano vicendevolmente: quello legislativo, quello esecutivo, quello giudiziario. Ma un limite anche ai potenti, alle oligarchie, che sono soggetti alla medesima legge cui sono soggetti coloro che essi amministrano.

Democrazia è laicità, è dubbio e relativismo, perché uno Stato teocratico o confessionale, certo di possedere la verità, non è compatibile con la democrazia, che invece è dialogo, apertura, tolle-

ranza; ma, proprio per questo, democrazia è rispetto delle altrui convinzioni religiose e difesa del diritto di ciascuno di professarle.

Democrazia è tolleranza e perciò rifugge dal razzismo e dalla xenofobia.

Democrazia è scienza; le scienze empiriche si basano sulla giustificazione di un'ipotesi, su esperimenti che si possono ripetere e, soprattutto, sulla consapevolezza che tutto può essere messo in discussione. Tutto è relativo, non ci sono verità rivelate, per la scienza. Darwin è osservazione, è deduzione, è logica.

Democrazia è bioetica, perché la libertà di autodeterminazione della persona è rispetto dell'individuo, delle sue libertà fondamentali, nei confronti di tutto e di tutti.

Democrazia è educazione e tutela degli altri, dell'infanzia e dei deboli.

A questo punto è chiaro perché democrazia e legalità sono un binomio inscindibile, perché legalità è osservanza delle regole sociali, dunque fondamento e al tempo stesso prodotto della democrazia. Questo vuol dire oggi democrazia e questo caratterizza uno Stato democratico, rispetto ad ogni altra forma di Stato, di governo o di potere; e questo merita di essere difeso.

Se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte costituzionale.

Queste parole di Piero Calamandrei sono il miglior suggello all'iniziativa, all'impegno alla passione civica che hanno prodotto questo volume.

Fausto Cardella
Procuratore generale della Procura di Perugia

PREFAZIONE
di Francesca Volpi

Nella scuola italiana, per decenni, lo svolgimento dei programmi disciplinari, sia nelle modalità, sia nei contenuti, è stato condizionato dalla concezione della storia di matrice crociana e gentiliana. Ciò ha condotto quasi sempre alla rimozione del presente, a causa di una concezione rigida della continuità nell'analisi dei percorsi e dei processi culturali e sociali, inevitabilmente resa "sentiero interrotto" dai vincoli del calendario scolastico e a una riduzione dei dati empirici a banco di prova di interpretazioni e ricostruzioni eminentemente teoretiche, produttrici di idealtipi tanto più utilizzabili come modelli di interpretazione quanto meno connotati in termini di congruità con i singoli eventi oggetto di comprensione.

La dimensione didattica di tipo laboratoriale, da diversi anni ormai, affianca utilmente la caratterizzazione teorica dell'insegnamento di tipo trasmissivo e costituisce un banco di prova utile a verificarne o falsificarne i contenuti nel confronto diretto con le testimonianze dirette di un'epoca, scritte o legate a diversi altri media o supporti, anche di tipo iconico, favorendo il protagonismo

attivo degli studenti, tanto nel lavoro di interpretazione quanto in quello di produzione di contenuti.

I docenti di storia e di diritto e gli studenti del Liceo Scientifico “G. Alessi”, anche grazie alla partecipazione al concorso indetto dal MIUR “Dalle aule parlamentari alle aule di scuola. Lezioni di Costituzione”, hanno potuto dedicarsi con impegno e passione ad una ricerca densa di significato.

Il progetto, sui temi della pace, della democrazia e della legalità, di cui questo volume rappresenta parte del prodotto, costituisce dunque un esito felicemente riuscito di un processo di formazione ricco di conseguenze positive tanto sul piano delle competenze acquisite quanto su quello della custodia di valori fondanti dello stato di diritto e della democrazia.

Francesca Volpi
Dirigente Scolastica del Liceo Scientifico “G. Alessi”

INTRODUZIONE

di Paola Chiatti

Il volume, nato dal desiderio di documentare un lungo lavoro compiuto a scuola in collegamento con l'Università, il MIUR, l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria, Enti locali ed Associazioni culturali, si divide in due parti, la prima delle quali presenta delle lezioni teoriche di accademici su temi importanti della vita attuale.

Enzo Pace, Docente di Sociologia delle religioni all'Università di Padova, compie un'analisi dei fondamentalismi protestante, islamico, ebraico, hinduista e buddista mettendo in evidenza la tensione utopica di questi movimenti che mirano a rifondare i legami sociali anche con il ricorso alla violenza e al terrorismo. Affermando il principio dell'inerranza del testo sacro, gli esponenti di tali idee non tollerano né il relativismo né la modernità e in modo pericoloso riducono la religione alla politica. Se hanno interpretato in anticipo *le sofferenze spirituali del mondo moderno*, se hanno voluto purificare i mali che affliggono le democrazie, i *monaci-guerrieri che si aggirano nel mondo contemporaneo*, con il loro radicalismo, hanno violato i diritti umani fondamentali ed hanno seminato dolore e morte.

Vincenzo Sorrentino, docente di Filosofia politica all'Università degli Studi di Perugia, si concentra sul pensiero di Michel Foucault che, dall'impegno politico in Francia alla fine del '68, è passato a compiere atti che implicano un coinvolgimento personale e fisico; l'intellettuale francese si è, infatti, interessato delle istituzioni, dei poteri locali, della *biopolitica* ovvero di quella forma di gestione della vita che si realizza *in una serie di controlli regolatori relativi ai fenomeni demografici, alla nascita, alla mortalità, al livello di salute*; ha studiato i dispositivi di sicurezza e di regolamento che, in linea con le esigenze del capitalismo, hanno disciplinato i corpi, utilizzando istituzioni chiuse quali le fabbriche, le scuole, gli eserciti. Pur mettendo in evidenza come a partire dagli anni '60 ci sia stata una crisi della disciplina, Vincenzo Sorrentino ci indica che per Foucault esistono nuove forme di potere volto a "fabbricare" individui e nuove forme di *ortopedia sociale* dalle quali doversi guardare con spirito critico.

Lorenzo Bruni, giovane sociologo, prendendo le mosse dal pensiero di Axel Honneth, intende *tratteggiare alcune caratteristiche della soggettività nel contesto del neoliberismo*; l'autore, dunque, compie un'analisi del "riconoscimento" affettivo, giuridico e solidale, giudicandolo come il presupposto sociale dell'identità e dell'autorealizzazione; infatti, laddove esso manca, si ha umiliazione, offesa e disprezzo, ingiustizia e misconoscimento sociale.

La riflessione si concentra, poi, sulla *smaterializzazione del capitalismo* e sulla manipolazione della critica fagocitata dal sistema economico dominante. Antidoto a questa "atmosfera ideologica" è una buona analisi "genealogica" che sappia "far riemergere la carica di conflittualità e l'ambizione di liberazione che la manipolazione etica di ideali normativi riprodotta in processi dominanti contribuisce ad occultare": soltanto con la ragione critica e con la lotta per il riconoscimento potremo accedere a chi ancora non siamo.

Nella sua seconda parte, il libro presenta dei laboratori didattici incentrati sui seguenti temi connessi allo studio teorico: Democrazia e Fondamentalismo, Guerra e Pace, Articolo 11 della Costituzione Italiana, Unione europea.

Sono descritte le partecipazioni a concorsi regionali e nazionali sui temi menzionati, i contenuti studiati, la metodologia di lavoro e i tempi necessari a realizzarlo.

Il video *Dalla legge della forza alla forza della legge*, realizzato con passione e creatività dagli allievi del Liceo Scientifico “Galeazzo Alessi” di Perugia e disponibile sul canale YouTube dell’Editore, insieme alle slides preparate dagli insegnanti per i laboratori didattici nell’allegato cd-rom, completano questo lavoro “corale”, animato da un autentico interesse alle questioni della nostra epoca, alla Storia, alla partecipazione alla vita democratica e al pensiero filosofico che ci guida verso la soluzione della “crisi” del nostro tempo.

Essere riusciti a raccogliere i contributi e a segnare alcune tracce del nostro cammino di educazione alla cittadinanza e alla legalità è motivo di indubbia soddisfazione.

Paola Chiatti
Docente di Storia e Filosofia